

GIUBILEO 2025
QUADERNI DEL CONCILIO
14

Collana «Quaderni del Concilio» a cura del Dicastero per l'Evangelizzazione. Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo.

© 2022, by Dicastero per l'Evangelizzazione

Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo

© Editrice Shalom s.r.l. - 08.12.2022 Immacolata Concezione Beata Vergine Maria

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 714:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni. Finito di stampare nel mese di dicembre 2022 da Bieffe.

Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'evangelizzazione nel mondo

LA MUSICA NELLA LITURGIA

MARCO FRISINA



INDICE

Capitolo 1 Il cammino compiuto	7
Il significato della musica	8
Un cammino che viene da lontano	10
«Parte integrante della liturgia»	14
La vera arte	18
Capitolo 2 C’è musica e musica	21
Il canto del popolo di Dio	23
La formazione musicale	30
Eredi di una grande tradizione	34
Il canto gregoriano	36
La polifonia	44
Secoli di grande musica	48
La voce del mondo	50
Capitolo 3 Strumenti musicali e compositori	53
Gli strumenti musicali	53
Compositori e musicisti: servizio e creatività	59
Un campo ancora da esplorare	65
Appendice	67

CAPITOLO 1

IL CAMMINO COMPIUTO

Nella costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium*, il concilio Vaticano II riserva il capitolo VI alla musica sacra e alla sua collocazione nella celebrazione liturgica. Facendo eco ai diversi documenti donati alla Chiesa dai precedenti pontefici, inaugura un modo nuovo e significativo di comprendere la musica all'interno del culto divino. Pur ancorandosi profondamente alla Tradizione, il documento apre nuovi orizzonti sul significato della musica considerandola un elemento importante e prezioso all'interno delle celebrazioni liturgiche.

Il significato della musica

La musica occupa un posto di grande importanza nelle culture di ogni popolo e nella loro storia, collocandosi in modo significativo tra tutte le discipline artistiche. Infatti, essa possiede la capacità di saper comunicare immediatamente i suoi contenuti, non ha bisogno di traduzione e tocca il cuore dell'ascoltatore in modo diretto, a qualunque cultura o nazionalità appartenga. Ognuno sperimenta l'efficacia e la potenza della musica nell'esprimere i sentimenti e le emozioni più profonde, e conosce la sua capacità nel comunicarle e condividerle.

Fin dai tempi più remoti l'uomo ha voluto esprimere le sue esperienze spirituali e le sue aspirazioni ideali più grandi attraverso la musica. Nella parola egli trovò il modo per esprimere le proprie idee e il proprio pensiero, nella musica riuscì a esprimere in modo più completo l'eco interiore di quelle meditazioni e le suggestioni del proprio mondo spirituale, comunicando i sentimenti del cuore. Infatti, una

peculiarità della musica è quella di essere vei-
colo straordinario dei moti dell'anima, unen-
dosi naturalmente all'espressione dei grandi
sentimenti e degli ideali. Quando la musica si
unisce a un testo, questo acquista una nuova
solennità e sembra innalzarsi al di sopra del
quotidiano, diviene più universale e acquisisce
una maggiore rilevanza. Per questa ragione la
musica viene utilizzata per solennizzare eventi
pubblici importanti, accompagna gli inni nazio-
nali, gli eventi sociali e sportivi, i grandi raduni
e l'accoglienza di grandi personalità, divenendo
così un elemento irrinunciabile per sottolineare
la straordinarietà dell'evento. Ma è soprattutto
nell'ambito del culto religioso che in ogni ci-
viltà la musica ha occupato un posto rilevante,
divenendo il modo più naturale e caratteristi-
co dell'espressione della lode e della supplica,
della festa e del lutto. Il dialogo con la divinità
ha bisogno della musica perché essa trasporta
la comunicazione verbale a un livello nuovo
e più elevato, consentendo all'orante di unirsi
agli altri in un'unica voce e di esprimere, unen-
do il corpo e l'anima, la complessità delle sue

emozioni. Con il canto, il testo e i sentimenti profondi diventano tutt'uno e l'uomo può sentirsi elevato in alto e nello stesso tempo mosso interiormente verso la divinità a cui si rivolge.

Un cammino che viene da lontano

I contenuti offerti in questo insegnamento di *Sacrosanctum Concilium* derivano da un cammino di riflessione e di esperienze che la Chiesa ha compiuto dalla fine del secolo XIX e che trovano nel testo conciliare la loro sintesi. La grande svolta su una nuova comprensione della musica liturgica viene data dal Motu Proprio di San Pio X del 22 novembre 1903 *Inter Sollicitudines*. Da secoli la Chiesa non approfondiva il significato della musica; basti pensare che l'ultimo documento ufficiale su questo argomento risaliva al 1749 con la lettera enciclica *Annus Qui* di Benedetto XIV. Le intenzioni di San Pio X, in linea con la sua linea pastorale

sempre attenta alla riforma della Chiesa e alla santificazione dei fedeli, furono quelle di innalzare il livello spirituale della musica liturgica spogliandola di ciò che derivava dalle consuetudini teatrali penetrate nella musica cultuale. Era subentrata l'abitudine di indulgere più all'esibizione che alla preghiera e il documento si proponeva di riportare la musica liturgica a una purezza degna del culto di Dio, così che potesse veramente porsi a servizio della preghiera della Chiesa. Il Papa riconosce l'importanza della musica per il culto liturgico e la trasmissione della fede e desidera che essa divenga uno strumento adeguato a svolgere le sue alte funzioni spirituali. Gli abusi che si erano accumulati nei secoli precedenti le avevano tolto il suo vero ruolo e avevano confuso i generi profani con le forme del canto sacro, riducendola a un mero abbellimento dell'azione liturgica. L'espressione «il fine della musica sacra è la gloria di Dio e la santificazione dei fratelli» diverrà da allora in poi il punto di partenza per ogni riflessione sull'argomento e la chiave d'interpretazione sul significato della musica liturgica (*Inter Solli-*

citudines, n. 1); così ha fatto anche il concilio Vaticano II, riprendendo il significato di questa espressione e approfondendone il valore per l'intera riforma liturgica. Grazie a questo documento pontificio il movimento liturgico, che aveva mosso i suoi primissimi passi fin dalla metà del 1800, riprese vigore e cominciò a porre al centro del dibattito teologico il tema della partecipazione dei fedeli alla liturgia e alla sua riforma.

Più tardi, anche Papa Benedetto XV, nonostante la prima guerra mondiale insanguinasse l'Europa, volle sottolineare l'importanza educativa e spirituale della musica, in linea con il suo predecessore, marcando l'importanza di formare musicisti capaci di attuare la riforma indicata da San Pio X. Papa Pio XI, nella costituzione apostolica *Divini Cultus Sanctitatem* del 1928, sottolinea ancora una volta l'importanza di una formazione liturgico-musicale del popolo di Dio e dell'istituzione delle *scholae cantorum* (*Divini Cultus Sanctitatem*, n. X). Il suo successore Pio XII, negli anni precedenti il concilio, delineò nei suoi documenti l'importanza della musica sacra, sottoline-

ando la rilevanza della partecipazione del popolo di Dio, la possibilità di inserire canti popolari in lingua volgare nella celebrazione eucaristica e l'uso accorto degli strumenti accanto all'organo a canne, strumento sempre considerato il più adatto ad accompagnare il canto. Inoltre, tratteggiò la personalità del musicista sacro, chiamato a possedere fede e devozione per intraprendere un compito così importante, e propone una notevole distinzione tra canto religioso e liturgico, tanto rilevante per comprendere meglio il ruolo della musica nelle celebrazioni (*Musicae Sacrae Disciplina* 1955, nn. 7; 10 e 18).

In maniera ancora più approfondita, l'istruzione *De Musica Sacra et Sacra Liturgia* (1958) differenzia tipi diversi di musica sacra, distinzione interessante per comprendere bene, senza fraintendimenti, il documento conciliare e le intenzioni della riforma liturgica (*MSSL*, nn. 5-10). Di grande importanza il richiamo alla partecipazione dei fedeli, argomento sottolineato con particolare attenzione e che tanto seguito avrà nei testi conciliari (*MSSL*, nn. 28-34).

Questi interventi pontifici ci fanno compren-

dere l’itinerario teologico e spirituale che ci ha condotto alle proposizioni conciliari riguardo la musica liturgica, un’attenzione che fa parte di un progetto di riforma della liturgia che parte da lontano. La costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium*, approvata nel 1963, fu il primo documento a trovare la sua forma finale e, pur distando da noi tanti anni, mantiene la sua importanza, soprattutto perché ci fa riscoprire la centralità della preghiera liturgica al cui servizio si pone la musica, affinché possa aiutare il popolo di Dio a lodare con tutto se stesso il Signore della gloria.

«Parte integrante della liturgia»

«La tradizione musicale della Chiesa costituisce un patrimonio d’inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell’arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrante della liturgia solenne» (SC 112).

Il testo vuole immediatamente sottolineare il ruolo della musica nella liturgia: essa non è un abbellimento, un orpello esteriore che viene “ospitato” nella celebrazione, esibendo se stesso, come fosse in uno spettacolo. Per comprenderne meglio il significato dobbiamo osservare il posto che ha nella Sacra Scrittura, dove svolge un ruolo di primo piano; San Paolo ci ricorda la necessità di lodare il Signore cercando nel canto dei salmi e degli inni quella gioia del cuore che unisce ed eleva (Ef 5,18-20; Col 3,16). In questo senso la musica acquista addirittura un ruolo educante, in quanto indirizza in modo santo i sentimenti del cuore elevandoli fino a Dio e trasformandoli attraverso la preghiera. Il documento parla di un «compito ministeriale della musica sacra nel servizio divino» (SC 112), cioè di un servizio qualificato e di grande onore all’interno della celebrazione. Per esso, la Chiesa discerne un carisma particolare e istituisce un ministero per il bene della comunità. Chi svolge questo servizio a favore della comunità ecclesiastica deve sempre aver presente questo principio importantissimo: innanzitutto è servizio, per cui